

La grande luna

di Kevin Balli

Categoria Scuola media (1a e 2a)

I miei passi si fanno sempre più pesanti ma ho comunque voglia di continuare. Voglio spingermi fino al limite e oltre. Mi sento leggero, agile proprio come l'astronauta quando è sulla luna. Sembra di essere circondati da una miriade di stelle luminose che mi osservano sorridendo.

In realtà le uniche luci che io abbia mai visto in tutta la mia vita sono quelle dei vecchi lampioni ai bordi delle sporche strade della mia maledetta città.

I miei genitori mi hanno sempre detto che per una mente come la mia era un peccato andare nella scuola pubblica ma le nostre condizioni finanziarie non ci permettevano di farmi andare in una scuola privata. Alla scuola pubblica, il luogo dei miei incubi, luogo in cui mi sentivo estraneo, diverso e per i miei compagni sono un bersaglio facile. I miei genitori mi hanno sempre ripetuto di non ascoltare i miei compagni e di proseguire sulla mia strada. Ma trovo difficile fare finta di niente quando hai il viso coperto di graffi. Trovo difficile quando sei al centro di ogni pettegolezzo. Trovo difficile quando vorresti solo poter sparire il più lontano possibile dove la gente apprezza la diversità. Una sera, con le lacrime agli occhi, decisi di parlare alla luna chiedendole aiuto. Ella candida e luminosa mi sorrise. E così feci tutte le notti successive. Ho sempre pensato che una volta sparito il più lontano possibile le cose sarebbero cambiate e che finalmente mi sarei sentito al sicuro. Ma mi sbagliavo. Ora, sono un adulto astronauta e mi trovo sulla luna lontano chilometri dalla terra e non posso fare a meno di pensare a quanto mi manchi. Quel piccolo pianeta che per me è sempre stato il mio meraviglioso rifugio senza nemmeno che me ne accorgessi, l'unico luogo in cui vorrei trascorrere la mia vita.